

## BONIFICHE E QUESTIONE TERRITORIALE

Il professor Ortolani, con lucida e impietosa analisi, riguardo all'accordo operativo tra Comune di Caserta e Ministero dell'Ambiente concernente gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree di discarica, stoccaggio e trasferimento esistenti in località Lo Uttaro (che prevede l'erogazione di 10 milioni di euro in quattro anni), ci spiega cos'è una bonifica e cosa si dovrebbe fare effettivamente per recuperare quel territorio così profondamente segnato dagli inquinamenti. In particolare ci ricorda che lui, così come chi scrive, ha più volte denunciato che non possono essere usate le cave a fossa in rocce permeabili che ospitano la falda idrica perché non si può garantire l'isolamento alla base e lateralmente dei rifiuti per oltre 15-20 anni e lo scienziato napoletano ribadisce che :

1) non ci potrà essere bonifica se non si cancella dalle scelte governative la realizzazione della discarica Mastroianni che si trova attaccata a Lo Uttaro;

2) "mentre è semplice rimuovere i rifiuti, allora accumulati sulla superficie del suolo, e portarli in una discarica che dia la sicurezza ambientale di non inquinamento, non è possibile "bonificare" la discarica di Lo Uttaro scavata a fossa con la base che sfiora la falda (si e no due tre metri) che era già inquinata dai rifiuti come accertato dalla Magistratura";

3) E' assolutamente impossibile isolare i rifiuti dello spessore di oltre 24 metri in maniera efficace e duratura. "Non si può intervenire alla base dei 24 metri di rifiuti per cui il percolato continuerà a disperdersi nel sottosuolo e nella falda che defluisce verso il confinante Comune di San Nicola La Strada";

4) "Non è possibile eliminare l'inquinamento della falda in maniera efficace e verificabile nonché duratura, a meno che non si spostino gli 8 piani di rifiuti che colmano le fosse. Si può contenere ed eliminare l'inquinamento atmosferico;

4) occorre essere chiari e onesti intellettualmente: "la bonifica dei siti inquinati è necessaria ma non può rappresentare una nuova fonte di facili guadagni realizzando interventi che non servono a restaurare l'ambiente e ad eliminare i focolai di inquinamento;

5) "per quanto riguarda la falda deve essere eseguita una accurata e verificabile indagine di idrogeologia tridimensionale con la caratterizzazione delle acque stabilendo esattamente la distribuzione verticale e laterale dell'inquinamento e le sue cause al fine di definire un piano di tutela ambientale e della salute dei cittadini. Anche se la fonte dell'inquinamento si trova nel Comune di Caserta, gli inquinanti si diffondono nel sottosuolo nei territori comunali circostanti: definita l'area danneggiata vanno messi a punto gli interventi che possono anche non essere attribuiti al solo comune dove è ubicato il sito";

6) ogni progetto deve essere valutato interdisciplinariamente da tecnici super partes di fiducia dei cittadini in modo da definire quali saranno i reali benefici che discenderanno dalla esecuzione delle opere;

7) "I fondi devono servire solo ad eliminare e contenere l'inquinamento; nessuna forma di compensazione per il territorio circostante non danneggiato da interventi privati e pubblici illegali secondo le leggi dell'ambiente".

Il professor Ortolani ci ricorda, infine che la situazione di Lo Uttaro è pressoché identica nelle altre aree dove sono state allocate discariche, o siti di stoccaggio o siti di trasferimento, ecc. a cominciare da quelli a San Tammaro, a Santa Maria La Fossa, Santa Maria Capua Vetere e Maddaloni, nel casertano, ecc.

Le somme che erano state "promesse" come ristoro hanno subito nel tempo pesanti ridimensionamenti.

L'Accordo quadro prevedeva inizialmente misure di compensazione per il capoluogo e per tutti i comuni che hanno accettato di ospitare discariche o altri "impianti" connessi alla cosiddetta emergenza rifiuti per 526 milioni di euro, tagliati poi dal Governo Berlusconi, in sede di Accordo operativo, a 282 milioni di euro. Il sindaco di Caserta, ing. Petteruti dichiara che "Se da un lato possiamo dichiararci soddisfatti perché si dà finalmente il via ad un'azione non più rinviabile di bonifica e di riqualificazione ambientale in un'area critica, dall'altro non possiamo non lamentare che questo Governo continua a disattendere gli impegni assunti. Per il Comune di Caserta erano stati stanziati inizialmente 18 milioni di euro da impegnarsi in opere pubbliche come compensazione per il danno ambientale. Ora quei 18 milioni sono letteralmente spariti: rimangono solo i dieci milioni che probabilmente non basteranno neanche per la bonifica completa di Lo Uttaro e delle aree attigue, inizialmente prevista a carico del Ministero". Per il sindaco di Caserta, così come per gli altri amministratori di questo territorio, di destra o di sinistra, non fa differenza, l'"affaire" rifiuti passava non da una questione territoriale ma da una questione finanziaria legata ai cosiddetti compensi per danno ambientale.

Poco è importato al governo Berlusconi, al suo sodale Bertolaso, così come ai rappresentanti degli enti locali di Terra di Lavoro, aver consentito, senza colpo ferire se non quello di alzare il prezzo delle compensazioni che, comunque non arrivano, di allocare discariche, siti di stoccaggio, trasferta, ecoballe e chi più ne ha più ne metta, in piena conurbazione fra policlinici, alberghi, uffici pubblici e residenze private o nelle aree agricole più fertili e produttive del pianeta (San Tammaro, Santa Maria La Fossa, Pastorano, Villa Literno, Marcianise, ecc., la cosiddetta Campania Felix). Tali territori, si ricorda, erano protetti da una legislazione comunitaria (violata dal governo) attraverso i marchi DOP, IGP, IGT, ecc.

Vale la pena ricordare che in provincia di Caserta esiste una superficie agraria utilizzata (SAU) di 107.000 ettari pari al 40,69% della sup. territoriale. Media reg. 43,27%) dove operano oltre 40.000 aziende agricole con un'estensione media aziendale di Ha 2,67 (Media reg. 3,6. Italia 7,4).

Nel territorio di Terra di Lavoro si producono:

- 17 Vini di cui 5 DOC e vari IGT
- Mozzarella di bufala campana DOP
- Mela Annurca Campana IGT
- Castagna del vulcano di Roccamonfina
- Formaggio Caso Peruto (esiste da oltre 2500 anni)
- Formaggio Conciato Romano (si produce da oltre 2000 anni)
- n. 2 olii extravergine di oliva con marchio IGT
- n. 3 marchi famosi a livello mondiale per la produzione di acque minerali

La provincia di Caserta è fra le prime in Italia per la produzione di ciliegie, fragole e nettarine. Il patrimonio bufalino è costituito da oltre 160.000 capi pari a quasi il 50% del patrimonio nazionale mentre la mozzarella prodotta ogni giorno è circa 108.000 kg è pari al 25% della produzione nazionale. Il patrimonio bovino è pari a oltre 25.000 capi. Il nostro futuro è legato dunque all'agricoltura, alla filiera agro industriale, all'ambiente e al territorio. In qualche modo "condannati" alla qualità.

La questione del come si dovrebbe fare la bonifica, quindi, si sposa inevitabilmente sul dove sono state fatte tali scelte. In un paese normale le aree appena indicate sarebbero state come minimo recintate, superprotette, poiché lì c'è la dispensa del nostro presente e le risposte al nostro futuro e dove si realizza la ricchezza di questa provincia.

Ma la questione dell'agricoltura e del territorio della provincia di Caserta non stanno nell'agenda dei politici e di nessuna forza interessata. Politici interessati solamente ai consensi acritici di un popolo che aspetta ancora un "Salvatore" senza capire che la causa del nostro disastro o della nostra salvezza sono rappresentati da noi stessi.

Se le cose stanno così, la domanda da porsi è: "Dove stiamo andando? Qual è l'idea di sviluppo che la politica ha di questo territorio?"

Mi viene di ricordare, a questo punto, un antico adagio indiano che dice: "Quando avrete abbattuto l'ultimo albero, quando avrete pescato l'ultimo pesce, quando avrete inquinato l'ultimo fiume, allora vi accorgete che non si può mangiare il denaro".

Giuseppe Messina